

PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

DELIBERA N. 35 del 26 settembre 2013

Trasmessa al CONSIGLIO REGIONALE della TOSCANA il _____ PROT. N. _____

VERBALE:

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

IL DIRETTORE

PUBBLICAZIONE:

La pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio è iniziata il giorno

e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

IL DIRETTORE

ESECUTIVITÀ:

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 - comma 3 - del Decreto Legislativo 18/08/2000, n° 267 per decorrenza del termine.

Seravezza, _____

IL DIRETTORE

OGGETTO: Piano per il Parco - Stralcio "Attività estrattive". Approvazione delle strategie di piano e delle direttive da impartire al soggetto incaricato della sua redazione

L'anno duemilatredici, addì 26 del mese di settembre, alle ore 17,00, presso gli Uffici del Parco Alpi Apuane di Massa, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, nominato con decreto del Presidente del Consiglio Regionale della Toscana 1° febbraio 2013 n. 1

Presiede il Sig. Alberto PUTAMORSI.

Sono presenti componenti n° 8 Assenti n° 5

(A = assente; P = presente)

Bruno BATTINI	A
Riccarda BEZZI	P
Lorenzo BORGHESI	P
Armando DELLA PINA	A
Massimo FORNARI	P
Barbara LIPPI	A
Sauro MATTEI	P
Corrado PANESI	A
Gabriella PEDRESCHI	P
Alberto PUTAMORSI	P
Matilde RAGGHIANI	A
Mario TONACCI	P
Vittorio TORRE	P

Responsabile del procedimento amministrativo:

Arch. Raffaello Puccini

Partecipa il Direttore dell'Ente

Antonio BARTELLETTI

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PREMESSO che:

- Il 28 giugno 1996, con deliberazione n. 280, il Consiglio di gestione del Consorzio del Parco delle Alpi Apuane affidava l'incarico esterno per la redazione del Piano per il Parco delle Alpi Apuane.
- Il 23 luglio 2002, con deliberazione n. 27, il Consiglio direttivo dell'Ente Parco approvava la *Proposta definitiva di Piano*.
- Relativamente alla materia delle attività estrattive la proposta di piano era composta da Relazione illustrativa, Norme Tecniche di Attuazione e cartografia a scala 1/25.000 e 1/10.000.
- Con L.R. 18 dicembre 2006, n. 63, veniva stabilito che il Piano per il Parco poteva essere approvato per stralci: "... Il piano può essere approvato anche per fasi successive, mediante il ricorso allo stralcio della disciplina di una o più parti. Nel caso in cui lo stralcio interessi l'aspetto della perimetrazione delle aree contigue interessate da attività di cava, fino alla loro nuova definizione resta in vigore la perimetrazione delle stesse in essere..."
- Il 29 gennaio 2007, con deliberazione n. 1, il Consiglio direttivo dell'Ente Parco, a seguito delle modifiche introdotte dalla L.R. 18 dicembre 2006, n. 63, stabiliva di procedere alla approvazione del Piano per il Parco per fasi successive, stralciando la materia riguardante le attività estrattive.
- Il 29 novembre 2007, con deliberazione n. 46, il Consiglio direttivo dell'Ente Parco adottava il Piano per il Parco ad eccezione dello stralcio relativo alle attività estrattive.

CONSIDERATO che a far data dalla deliberazione di Consiglio direttivo dell'Ente Parco n. 46 del 2007, il Piano per il Parco e il suo Stralcio relativo alle attività estrattive hanno intrapreso percorsi separati;

CONSIDERATO altresì che il percorso del Piano Stralcio "Attività estrattive" è fermo al 2002, al momento della approvazione della proposta di piano;

ATTESO che la L.R. 18 dicembre 2006, n. 63, prevede che il procedimento di approvazione degli stralci successivi del Piano per il Parco si concluda entro e non oltre il 365° giorno dall'approvazione del piano medesimo;

RITENUTO di avviare nuovamente il processo di formazione del *Piano per il Parco, Stralcio "Attività estrattive"*, nelle more dell'approvazione definitiva del *Piano per il Parco*;

VISTA la propria deliberazione n. 28 del 19 luglio 2013 con cui, come primo atto di avvio del processo di formazione del *Piano per il Parco, Stralcio "Attività estrattive"*, sono state individuate le figure incaricate della sua formazione e redazione;

VISTA la documentazione relativa al *Piano per il Parco, Allegato "Attività estrattive"* del 2002, approvata con deliberazione di Consiglio direttivo n. 27 del 23 luglio 2002, composta da:

- Relazione illustrativa;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborati grafici: A.T.R., Bacini e Comparti, scala 1/50.000; Z.C.C. e A.R.P.A., scala 1/25.0000; Parco Archeologico e materiali storici, scala 1/25.000; Stralci d'approfondimento relativi alla perimetrazione di Z.C.C. e A.R.P.A.;

VISTO il documento denominato "*La pianificazione delle attività di cava nel Parco: lo stato dell'arte e le questioni aperte*" elaborato dal Direttore del Parco nel febbraio 2010, che rappresenta un indispensabile strumento di collegamento tra il lavoro effettuato durante la predisposizione dell'Allegato "Attività estrattive" del 2002 e il lavoro necessario per redigere il nuovo piano;

VISTA la *Relazione programmatica per l'avvio della formazione del Piano per il Parco – Stralcio “Attività estrattive”*, elaborata dalla U.O.C. Pianificazione territoriale, allegata alla propria deliberazione n. 28 del 19 luglio 2013;

RITENUTO di dover individuare le strategie generali del *Piano per il Parco – Stralcio “Attività estrattive”*, nonché di individuare le direttive da impartire ai soggetti incaricati della sua formazione e redazione;

SENTITA la *“Presentazione del progetto di partecipazione per il Piano delle attività estrattive”* effettuata dal prof. Massimo Morisi, Garante per la comunicazione e la partecipazione nel governo del territorio in Toscana ai sensi della legge regionale 1/2005, nel corso della odierna seduta del Consiglio direttivo;

FATTI PROPRI gli scopi che il progetto di partecipazione per il Piano delle attività estrattive si propone di realizzare attraverso: la formulazione di un quadro conoscitivo condiviso, la pianificazione delle attività estrattive realizzata attraverso una forte sensibilizzazione e responsabilizzazione di tutte le Amministrazioni, gli stakeholders e gli operatori del settore e di tutti coloro che hanno un interesse senza tralasciare il sistema imprenditoriale ed occupazionale, l'informazione puntuale ed il coinvolgimento dell'insieme delle comunità di cittadini nelle fasi decisionali ed operative di questo progetto di pianificazione partecipata in materia di attività estrattive all'interno del Parco della Alpi Apuane, in un'ottica di politiche pubbliche condivise ed attuabili.

VISTA la proposta di deliberazione predisposta dall'Ufficio responsabile del procedimento;

ESAMINATA e ritenuta meritevole di approvazione;

ACQUISITI e conservati in atti i pareri favorevoli di cui all'art. 49, comma 1, del Testo unico di cui al D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267;

CON VOTI n. 7 favorevoli e n. 1 voto contrario (Riccarda Bezzi);

DELIBERA

1. di approvare la *Relazione programmatica per l'avvio della formazione del Piano per il Parco – Stralcio “Attività estrattive”*, elaborata dalla U.O.C. Pianificazione territoriale ed allegata alla propria deliberazione n. 28 del 19 luglio 2013;
2. di stabilire che il nuovo Piano per il Parco – Stralcio “Attività estrattive”, sia elaborato recuperando, dove possibile, il lavoro già svolto con l'Allegato “Attività estrattive” del 2002, nonché facendo riferimento al documento denominato *“La pianificazione delle attività di cava nel Parco: lo stato dell'arte e le questioni aperte”* elaborato dal Direttore del Parco nel febbraio 2010, che rappresenta un indispensabile strumento di collegamento tra il lavoro effettuato durante la predisposizione dell'Allegato “Attività estrattive” del 2002 e il lavoro necessario per redigere il nuovo piano;
3. di stabilire che il nuovo Piano per il Parco – Stralcio “Attività estrattive”, deve porsi come strategia generale il compattamento e lo sviluppo in profondità degli attuali bacini estrattivi, con un crescente ricorso all'estrazione “in galleria” a partire dagli attuali fronti d'attacco, utilizzando il più possibile le infrastrutture esistenti ed evitando di diffondere gli sviluppi estrattivi in aree non ancora compromesse.

4. di impartire le seguenti direttive al soggetto incaricato della predisposizione del Piano per il Parco – Stralcio “Attività estrattive”, finalizzate alla tutela e valorizzazione dell’ambiente naturale, del paesaggio e della risorsa lapidea:

a) è possibile prevedere un limitato numero di nuove zone contigue di cava rispetto all’attuale perimetrazione, purché la superficie complessiva di tutte le aree di Piano destinate alla coltivazione dei lapidei sia inferiore a quella attualmente in vigore con la L.R. n. 65/97, escludendo comunque dal computo gli sviluppi in sotterraneo oltre la proiezione geodetica dell’area estrattiva superficiale. Le nuove aree estrattive debbono essere state oggetto, in un recente passato, di evidente attività di escavazione, nonché trovarsi sufficientemente servite da infrastrutture viarie e di servizio e porsi in contesti ambientali e paesaggistici di non rilevante valore e significato. Sono inoltre possibili limitate operazioni di ricucitura e razionalizzazione dei perimetri delle aree già oggi destinate alle attività di cava. Infine, è da prevedere la dismissione di alcuni bacini, cave o porzioni di siti, che possano palesare condizioni ambientali e paesaggistiche precarie e contrastanti. Si precisa infine che l’attività estrattiva deve essere rivolta unicamente alla produzione di blocchi di lapidei ornamentali, mettendo in atto norme che escludano forme surrettizie di produzione di inerti e di polveri di carbonato di calcio.

b) le attività estrattive tradizionali delle Alpi Apuane sono quelle che, limitate al campo delle pietre ornamentali, si rivolgono alla coltivazione di litotipi, non necessariamente esclusivi dello stesso territorio, di cui vi sia attuale esercizio o attestazione storica evidente e duratura della loro escavazione. La valorizzazione di alcuni litotipi specificamente indicati all’art. 14, comma 2 della L.R. n. 65/97, ha valore estensivo d’indicazione di nome commerciale, al fine di comprendere nei piani e nei progetti di valorizzazione alcuni materiali esclusivi, altrimenti da escludersi con l’utilizzo della terminologia più restrittiva che richiama omonime formazioni geologiche.

c) il Piano deve contenere norme che stabiliscano un tetto estrattivo annuale totale per le aree contigue – comprensivo di materiale prodotto e scartato – non prevedendo ulteriori autorizzazioni o il rinnovo oltre il limite programmato. Sono poi da prevedere due diversi tipi di zona contigua di cava, senza ulteriori e sostanziali ampliamenti di superficie complessiva rispetto alla situazione attuale. A fianco di una tipologia ordinaria non dissimile dall’odierna, è da prevedere e localizzare un tipo di zona estrattiva speciale, in cui subordinare l’attività all’impiego di tecnologie meno impattanti e all’utilizzo contingentato della risorsa lapidea, da finalizzarsi a lavorazioni di qualità in loco. Il Piano, per ogni area di cava a prelievo contingentato, dovrà prevedere un tetto di materiale da estrarsi annualmente, comprensivo di materiale prodotto e scartato, da stabilirsi in considerazione del tipo di materiale e delle caratteristiche dell’ambiente interessato.

d) il Piano deve prevedere incentivi e facilitazioni normative alle imprese estrattive che operino con procedure di certificazione di qualità e/o che sperimentino soluzioni innovative e a più ridotto impatto ambientale nella coltivazione dei lapidei, nell’accesso ai siti e nel trasporto dei materiali estratti.

e) con l’ampliamento del limite esterno dell’area contigua si vanno ad interessare nuove aree estrattive non considerate dall’attuale perimetrazione. Di questi nuovi bacini, ricompresi all’interno dell’estensione sopra detta di area contigua, vanno riconosciuti come “zona contigua di cava” unicamente quei siti di margine, non interclusi nel territorio protetto, attualmente in attività o in via di attivazione secondo i dati desunti dal P.R.A.E. e se contemporaneamente caratterizzati da materiali lapidei ornamentali tradizionali.

f) Le aree estrattive della pietra del Cardoso saranno oggetto di verifiche e aggiornamenti.

g) il Piano non deve prevedere aree disponibili all’estrazione e alla rilocalizzazione della dolomia.

h) nei siti dichiarati in dismissione, le cave in regolare attività potranno terminare i piani di coltivazione fino alla loro scadenza temporale, se presentati ai comuni prima dell'adozione del Piano e se autorizzati entro 12 mesi dallo stesso termine. E' possibile autorizzare un successivo piano di coltivazione "a chiusura", con interventi di reintegrazione e riqualificazione dei siti estrattivi e/o rimodellamento dei ravaneti, a fianco di una limitata estrazione di lapidei ornamentali, nei termini e con modalità analoghi al punto 3.4, ipotesi B, della deliberazione della Giunta Regionale n. 3886 del 24 luglio 1995 (così come modificata dalla successiva deliberazione dello stesso organo n. 1401 del 28 ottobre 1996), purché le attività abbiano la loro conclusione non oltre i cinque anni dalla data di approvazione del Piano per il Parco. In seguito saranno possibili soltanto interventi di conservazione, manutenzione, restituzione o rinaturalizzazione.

i) si conferma l'orientamento generale contrario all'abbandono dei detriti derivanti dall'attività di cava lungo i versanti di discarica. I ravaneti in uso ad una cava attiva devono essere serviti da infrastrutture viarie capaci di consentirne la rimozione una volta superati i limiti massimi di stoccaggio provvisorio, da definirsi in sede progettuale. I residui inerti della lavorazione dei fronti possono essere usati per modellamenti funzionali all'attività di cava e per interventi di manutenzione e restituzione. È vietata la rimozione di ravaneti rinaturalizzati. Non è consentito lo scarico del materiale di scarto in corrispondenza di alvei e di compluvi.

l) i materiali lapidei storici sono oggetto di specifica tutela e valorizzazione. La loro estrazione nelle aree contigue di cava deve essere contingentata e finalizzata a lavorazioni di qualità in loco. In area parco, i prelievi sono autorizzabili in deroga al divieto di escavazione, se consistenti in interventi puntuali, ambientalmente sostenibili e finalizzati al restauro di monumenti o a produzioni artistiche e artigianali di particolare pregio.

m) l'ambiente carsico e ipogeo, gli acquiferi e le sorgenti sono oggetto di particolare tutela. Il piano deve individuare le aree a maggiore vulnerabilità e deve individuare misure di mitigazione degli impatti prodotti dalle attività di escavazione.

n) gli elementi di archeologia industriale, quali manufatti, "tagliate", lizze e ravaneti storici, costituiscono elementi qualificanti del territorio e dei paesaggi di cava e sono oggetto di tutela e di valorizzazione.

o) la rete sentieristica che attraversa le aree di cava, nonché le aree parco attraversate dalla viabilità di cava, sono oggetto di tutela.

p) il piano dovrà prevedere aree in cui sia prescritta prioritariamente la coltivazione in galleria, mentre quella a cielo aperto sia ammissibile solo a seguito di comprovata impossibilità di procedere in sotterraneo. La coltivazione in galleria deve essere effettuata in modo da evitare l'intercettazione di cavità naturali e contenere gli impatti sull'ambiente carsico e sugli acquiferi.

q) il piano dovrà prevedere norme per incentivare, o eventualmente imporre come misura di compensazione nei procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale, interventi di recupero delle aree escavate dimesse e di quelle interessate da ravaneti che presentino condizioni di degrado, nonché interventi di bonifica dei siti dai materiali e dai rifiuti abbandonati.

r) il piano deve prevedere due diversi tipi di perimetro per le zone contigue di cava. Un perimetro bidimensionale da individuarsi in superficie ed un perimetro tridimensionale da individuarsi in sotterraneo.

s) l'attività sperimentale di coltivazione in galleria, a profondità considerevoli, lungo passanti stradali, non è oggetto del presente piano e viene rimandata a futuri approfondimenti.

IL DIRETTORE (o suo delegato)

5. di dare atto che le direttive di cui sopra potranno essere modificate ed integrate in qualsiasi momento della formazione del piano, anche a seguito degli esiti e delle conclusioni del *processo partecipativo* che il prof. Massimo Morisi, Garante per la comunicazione e la partecipazione nel governo del territorio in Toscana ai sensi della legge regionale 1/2005, ha presentato nel corso della odierna seduta del Consiglio direttivo;